Prot. 26/PD/AD/AL/ml

Roma, 7 novembre 2019

Illustre
Prof. Giuseppe Conte
Presidente Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi

Illustre Presidente,

pur apprezzando l'inserimento nel ddl "legge di Bilancio 2020" di importanti disposizioni normative che affrontano nodi strutturali che interessano il sistema degli enti locali, come, a titolo esemplificativo, l'alleggerimento del peso del debito, non possiamo sottacere la nostra viva preoccupazione per il mantenimento in vita di norme, per le quali auspichiamo o l'abrogazione o il ridimensionamento degli effetti, che determinano una ulteriore "stretta" sulle spese correnti ovvero proprio quelle necessarie ad assicurare il corretto funzionamento dell'Ente ed un livello ottimale dei servizi erogati alla comunità amministrata.

In particolare, ci riferiamo ad un concorso di norme vigenti - dall'aumento della percentuale di accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), all'introduzione a partire dal 2020 di un Fondo di accantonamento di risorse correnti, il "Fondo di garanzia crediti commerciali", con percentuali che possono raggiungere il 5% delle spese intermedie - che potrebbe ulteriormente determinare riflessi negativi sui nostri bilanci a scapito dell'erogazione dei servizi essenziali, in particolare quelli socio-assistenziali.

E' ben noto, infatti, che il FCDE obbliga attualmente i Comuni ad un accantonamento complessivo di ben 4,5 miliardi di euro. In moltissimi casi l'accantonamento eccede le reali esigenze di allineamento delle procedure di spesa rispetto all'effettiva capacità di realizzo delle entrate annualmente stanziate in bilancio e che, a regole vigenti, in fase previsionale, è calcolato senza tenere conto della fisiologica capacità di riscossione dei residui attivi.

Così come, il nuovo "Fondo di garanzia crediti commerciali" inciderebbe pesantemente, per alcune centinaia di milioni, proprio sugli enti già più gravati dagli effetti nefasti dello stesso FCDE, paradossalmente anche quelli che hanno

ingenti disponibilità di cassa e non fanno alcun ricorso all'anticipazione di Tesoreria.

In tale situazione è ragionevole attendersi un aumento incontrollato e ingiustificato della platea dei Comuni impossibilitati a garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ("dissesto"), benché risultino, formalmente e sostanzialmente, rispettosi dei parametri obiettivi di deficitarietà strutturale e non presentino squilibri strutturali di bilancio.

Inoltre, la ripresa della contrattazione sta producendo, già dal 2018, ulteriori costi di personale a parità di risorse ed altri ne produrrà nel prossimo triennio, vanificando così le prospettive di realizzare un turn over integrale.

A questo quadro si somma il mancato ripristino nel 2019 del taglio, pari a 563,4 milioni di euro, previsto dal decreto-legge n. 66 del 2014 fino al 2018. In merito a ciò, l'ANCI ha avviato ricorso davanti al giudice amministrativo – e alcuni Comuni davanti al giudice civile – per far valere le proprie legittime ragioni che attengono alla evidente temporaneità della riduzione di risorse. In altre occasioni il legislatore è intervenuto in caso di proroga con norme espresse ed è sempre intervenuta la prassi per cui, in seguito allo spirare del termine di vigenza di una riduzione, le relative risorse sono state riassegnate al Fondo di solidarietà comunale.

Nel 2019 Province e Città metropolitane hanno beneficiato della restituzione del taglio senza l'intervento di alcuna ulteriore norma, a conferma inequivocabile dell'automatismo del venir meno del taglio, mentre questo non è avvenuto per i Comuni. E' del tutto evidente il paradossale trattamento diseguale di situazioni analoghe.

Purtroppo, in questo contesto non è difficile prefigurare uno scenario futuro fortemente penalizzante per le comunità e per le prospettive di sviluppo dei nostri territori. Da una parte, come innanzi anticipato, si amplierà in modo incontrollato la platea dei Comuni in dissesto, dall'altra in molti faranno ricorso alla leva fiscale per tenere i conti in ordine, senza alcuna utilità aggiuntiva per i cittadini.

Eppure, il nostro Comparto, negli anni tra il 2011 e il 2017, con una riduzione di risorse pari a circa 12,5 miliardi di euro, su un aggiustamento strutturale della finanza pubblica di 25 miliardi, ha contribuito in modo rilevante, e forse sproporzionato rispetto ai sacrifici richiesti agli altri settori della Pubblica Amministrazione – pesando solo il 7% in termini di spesa sui costi dell'apparato pubblico -, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Anche in ragione di ciò e in virtù dei principi costituzionali di leale collaborazione che hanno sempre ispirato il rapporto tra noi e il Presidente del Consiglio, Le chiediamo un incontro per rappresentarLe le nostre esigenze per poter garantire che il nostro mandato possa corrispondere delle aspettative dei nostri concittadini.

Confidando nella Sua consueta disponibilità e sensibilità, attendiamo fiduciosi della Sua attenzione.

I Sindaci

Chiara Appendino	(Torino)
Matteo Biffoni	(Prato)
Pierluigi Bionfi	(L'Aquila)
Alessandro Bolis	(Carmignano di Brenta)
Federico Borgna	(Cuneo)
Luigi Brugnaro	(Venezia)
Marco Bucci	(Genova)
Alessandro Canelli	(Novara)
Gianluca Callipo	(Pizzo)
Massimo Castelli	(Cerignale)
Romano Carancini	(Macerata)
Fulvio Centoz	(Aosta)
Damiano Coletta	(Latina)
Mario Conte	(Treviso)
Gianguido D'Alberto	(Teramo)
Luigi de Magistris	(Napoli)
Michele de Pascale	(Ravenna)
Antonio Decaro	(Bari)
Emilio Del Bono	(Brescia)
Umberto Di Primio	(Chieti)
Alan Fabbri	(Ferrara)
Giuseppe Falcomatà	(Reggio Calabria)
Marco Fioravanti	(Ascoli Piceno)
Calogero Firetto	(Agrigento)
Davide Galimberti	(Varese)
Alessandro Ghinelli	(Arezzo)
Sergio Giordani	(Padova)
Andrea Gnassi	(Rimini)

Giorgio Gori	(Bergamo)
Mario Guarente	(Potenza)
Mauro Guerra	(Tremezzina)
Francesco Italia	(Siracusa)
Stefano Locatelli	(Chiuduno)
Valeria Mancinelli	(Ancona)
Maurizio Mangialardi	(Senigallia)
Carlo Marino	(Caserta)
Jacopo Massaro	(Belluno

Clemente Mastella	(Benevento)
Virginio Merola	(Bologna)
Roberto Montà	(Grugliasco)
Gian Carlo Muzzarelli	(Modena)
Dario Nardella	(Firenze)
Mario Occhiuto	(Cosenza)
Leoluca Orlando	(Palermo)
Mattia Palazzi	(Mantova)
Alessio Pascucci	(Cerveteri)
Luca Pastorino	(Bogliasco)
Maria Rosa Pavanello	(Mirano)
Roberto Pella	(Valdengo)
Federico Pizzarotti	(Parma)
Salvo Pogliese	(Catania)
Virginia Raggi	(Roma)
Maurizio Rasero	(Asti)
Matteo Ricci	(Pesaro)
Andrea Romizi	(Perugia)
Beppe Sala	(Milano)
Carlo Salvemini	(Lecce)
Claudio Scajola	(Imperia)
Ivan Stomeo	(Melpignano)
Paolo Truzzu	(Cagliari)
Riccardo Varone	(Monterotondo)
Luca Vecchi	(Reggio Emilia)